COPIA DELL'ORAZIONE IN LODE DI S. GIOVAN BATTISTA FATTA DA SCIPION...

Scipione Bargagli





'ASPETTO, e la presenza del maggior numero del popol Sanese, che con pietoso, e chiaro ardore sia vsato giamai adunarsi in questo suo principale, e famoso Tempio; e gli occhi di tutti intenti al viso, e l'orecchie di tutti at-
nte alle parole, che di me vscir deono, il quale in così
ninente luogo salito sono; mi liberano pure (chi'l crede-
a?) da quel molto sospetto, e graue timore, ch'apportar
)triano a mente d'huomo eziandio di matura età, nelli
udi delle miglior lettere addimesticato, e nell'arte del
'n dire tuttauia esercitato; non ch'a me tènero, inesper-
, e balbo fanciullo. Ma non si prenda qui alcuno, per
'sì fatto mio parlare, di me alcuna marauiglia: poiche
uesto in me non nasce già da nuoua arroganza, ò da sfre-
ıta fidanza, ch'io presa m'habbia delle debilissime forze
:llo'ngegno, e del saper mio; ma solamente auuiene, per
stima, che in me ho fatta certa, ch'vna così nobile adu-
ınza, e così riguardeuole, che qui concorsa veggo; si sia
cio fare sospinta, e mossa, non da desiderio altrimenti di
ntir oggi scoprir la nascita, e raccontar l'opere, e con lo-
: innalzar la vita, e la morte del glorioso, e grande San
iiouanbattista. Conciosiacosa, che io tenga per costate
ı ciascun d'essi queste medesime cose essersi vdite molte
olte, e molte volte ascoltate, per la lingua di molti belli
piriti, che'n questo stesso luogo con isplendidissima elo-
ıenza sapute l'hanno spiegare: ò si siano da essi almeno
:' libri vedute; doue, come da finissimo pennello, per al-

trui penna viuacemente, e pienamente descritte si truo-uano; ma sì ben sēz'alcun dubbio, mi fò ora a credere; che tutti habbiano qui voluto colle persone ritrouarsi, con ferma credenza, che pur dal sentire accennare, ò semplicemēte ricordare la memoria gratissima di sì mirabil Huomo, e'l nome solo di così celebre Spirito, debba tosto, quasi da forte inuno, e dolce canape tratto, muouersi ognuno ad entrare in vera, & in calda considerazione del grande, e raro merito; e dell'ampia, e special grazia, di cui esso diuinamente fu sempremai ripieno. E così ciascheduno con cuore da mondani pensieri purgato, e con intelletto dà diuini desidèri infiammato, si venga a render, quanto si puo per lui, degno di risguardare il suo felicissimo Braccio: che per singular fauore è dato a questa diuotissima Città di poter ogni anno congli occhi propri vedere in questo solennissimo giorno. Laonde, Ascoltanti nobilissimi, attendendo ora tutti uoi al tuono semplice, e non al distinto suono del mio ragionare di sì soprano Santo; verrete per sì fatta guisa leuati con le menti, e rapiti al cielo; ch'a parole, od a concetti non le piegarete, che da me intorno a quello vscire si sentiranno. Io mi trouarò fra tāto, schifando perauuentura la colpa, hauer portata a fine quella carica, che i pari a me, sendo loro da'suoi maggiori soprapostа, non possono ricusare senza gran biasimo giamai, ò sfuggire. Nel douer io dunque recare ad effetto tal vfficio commessomi, la maniera di coloro verrassi da me a seguitare; li quali douendo altrui scoprire, & in breue spazio d'ora mostrare vna real Corona adorna, e piena

d'infinite pietre preziose, e vaghe, e ricche, e lucenti, sotto silẽzio tuttequante l'altre trapassando; sopra una ò due solamente delle piu virtuose, e piu risplendenti di quelle, prendono a fauellare. Medesimamente io nel parlare, che far potrei della moltitudine innumerabile, e del valore inenarrabile delle parti, e qualità di San Giouanbattista; d'esse sceglierò due sole, e tali sceglierolle, che siano senza contrasto, di lui sempre delle piu nobili, delle piu ricche, e delle piu illustri da chiũque sia giudicate. e l'altre in tacito rinuolgimento riserbarommi, che la breuità del tempo in questo dì appena mi consentirebbe, quasi col dito accennarle; non che con la lingua assufficienza manifestarle. Queste sì sono; l'una, la strettezza graue, e la rigida astinẽza della vita da' esso ne' deserti menata: e l'altra la pura, e candida Verginità da esso amata ognora, e perpetuamente intera saluata.

QUando a Giouanni nel materno ventre santificato, fu dal diuino lume conceduto, nella sua prima tènera età, di veder con chiarezza l'esser suo in questa parte terrena, donato a lui, per opera miracolosa del cielo; di padre antico d'anni, e di steril madre nascẽdo; ed appresso intese l'vfficio specialissimo, al quale di lassù mandato n'era; conobbe subbitamente aperta la nobiltà, e la candidezza dell'anima sua, per tal santificazione acquistata: & insieme discerse chiara la viltà, e la'mpurità delle membra, a cui ella stata era legata; e non meno niẽte s'accorse della maluagità del mondo, oue allogata si staua. Cosi dunque vidde, e conobbe appieno, che'l fine, a cui

chiamata era, e destinata la sua con l'altre anime, create di i mano dell'eterno Maestro, sì è la sedia beatissima del Paradiso, la patria eternalmēte felice de' Beati. Laonde per poter quella al cielo così spedita, e lieue, e pura condurre; come allora diuenne, che dētro alle materne viscere per virtu dello'nfocato Spirito santo fu da ogni peso, è macchia originale purgata e netta; formò in prima nel cuor suo saldissimo proponimento, di scostarsi da' loti, e d'allungarsi da' fanghi terreni del mondo; e di non lassar sospignere i puri suoi, e santissimi pensieri ne' molti, e profondi abissi, de' quali il vedeua tutto pieno. Talche indietro lassate le magnifiche Città, le ricche castella, e le popolate ville, si cercaron da lui le selue, e gli Eremi, e ne' luoghi solinghi da gl'altri huomini fuggiti, tutto ricouerossi, e tutto a quelli si dedicò. Non fu già mosso da Giouanni questo passo per pusillanimità alcuna; si che nō si rincuorasse di saper vsar le maniere del viuere, che del comun secolo propie sono, e dalle genti mōdane tenute. Posciache egli alzò segno, e fe dimostranza d'esser sauio sempremai, e forte, e magnanimo coll'vsare, e col trattare quanto gli fu mestieri nel mondo, e collo stare infino al cospetto de' gran Re intrepidamente affronte. Nè ancor per oscurezza di sangue, ò di stirpe vi fu mosso; onde si vergognasse di costumare, e [illegible] conuersare tra le persone nobili, e gentilesche: essendo egli della schiatta nobilissima di Zaccaria vscito, e sommo sacerdote; e di Elisabetta, della chiarissima progenie d'Aronne discesa. E molto meno fu egli sospinto da pensiero alcuno di malinconia

le foreste a ricercare, e le solitudini delle persone; ma sì bene a quelle fu da tal volontà spronato, e da tale spirito, che dichiarò lui sempre cosa piu celeste, che terrena, e viepiu diuina, che humana la palesò. E dalle sue santissime operazioni potè sẽza fallo esser raffermato il motto di quel grã sauio, che disse: L'HVOMO datosi alla vita solitaria, douersi alle fiere saluatiche, od alle persone celesti assimigliare. Ma con quãta ragione da questa celestial persona, venne scelto il luogo eremìtico, e solingo al suo santo proponimento, del voler egli puro mãtenersi, & immacolato dalle terrene brutture, & informarsi, & adornarsi delle bellezze del cielo? Comprendeua egli chiarissimamẽte la vera forma, e l'essenza principale dell'huomo non essere inuero altro, che l'anima ragioneuole, e lo'ntelletto, onde da tutte le cose animate in terra cõ soprana eccellenza distinto viene, e separato. Scorgeua egli insieme insieme esso intelletto trouarsi in questo nostro corpo, si come in albergo racchiuso infino, che l'ora sopragiũga della sua vltima partenza: si che per far conquisto mentre iui dimora, del cibo, del quale non è niente men vago, che bisognoso ei ne sia; ciò sì è lo'ntendere le vere nature, e'l conoscer le dritte propietà delle cose; gli conuien procacciare l'essere, e le qualità di esse per opera, e mezo delle finestre de' cinque sentimenti; per via de' quali, come a principale stanza del palazzo, sono ad esso intelletto indrizzate le notizie de gli obbietti della Natura, e quelle dell'Arte condotte. Parte de' quali oggetti, percioche sotto l'aria del comune vso de' mortali malamente vẽgono conosciuti,

e parte renduti peßimamēte al douuto, e propio vso loro; accioche da esso contaminar non si possa la nostra intellettual natura, e dal buon sentier del cielo non si trauij; è giudicato da' sapientissimi huomini operarsi ottimamente per colui, che fuggendo, sotto'l miglior cielo si ripara dell'aperta, e libera solitudine; nella stessa guisa che diciamo essersi da Giouanbattista mandato ad effetto; tosto che da' primi anni del suo alto, e pio conoscimēto cio gli fu discoperto. Nella solitudine egli primieramente veniua liberato da tanti, e si diuersi obietti mondani; e carnali, che proferēdosi a tutte l'ore dauanti altrui, allettano tra gl'altri sensi, e tirano gagliardißimamente quello de gli occhi; e ricìdono il cuore e l'anima; quasi nuoua specie di veleno, che con piacere, e diletto n'vccida. Non guardando adunque Giouanni bellezze mortali, che via trapassano a guisa d'ombra, e non durano; miraua solo le soprumane bellezze, che stabili sono, e sempiterne. Stauasi egli tutto intento al nascere, al sormontare, & al calare de' luminosi razi dello splendētißimo Sole; al chiaro lume della candida Luna, e delle scintillanti stelle: intendeua alle varie influenze, & a' mirabili effetti loro sopra le cose mortali: e tutti i celesti mouimenti, ed aspetti come per dritta scala al moto riduceua del primo immobil Motore; e nel diuinißimo volto di quello, quanto gli era dal peso delle terrene membra consentito, con infinita dolcezza si fermaua. Altre voci, & altri suoni ei non vdiua già, e non ascoltaua, che quelli, che per alcun tempo nō fanno mai veruna pausa dell'alte sfere celesti, de' vigorosi elementi,

menti, de' nobili animali, delle gioueuoli piante, e delle salutevoli erbe: dando ciascuna di queste cose, giusto il potter suo, onor sempre, e lode rendendo al sommo lor creatore, & al conseruatore dell'vniuerso. Teneua in se aperto il passo all'odor solamente delle tenere erbette, e de' vaghi fiori nelle solitarie piaggie nascenti; & all'odorifere operazioni, e sante d'altrui s'apriua tuttoquanto: le quali colla soauità loro, a guisa d'arabo incenso, infino al cospetto ascendono della diuina Maestade. Il sentimento del gusto oncòra, non metteua egli in opera, se non in quel solamente, che di mestieri gli facesse al puro sostegno della vita del corpo suo. A prò di cui sapēdo per sè molto bene, che la Natura d'assai breue sostanza di cibo cōtenta si rimane; tutto quello rifiutando, intorno a che la gola humana mostra cō tanta brama affannarsi; appieno appagato si rendeua del mele, che dalle frondose Elci prontamente distilla, senza esser da mano veruna premuto, ò purgato; e di semplici locuste la sua pouera mensa per vsanza ingombraua. Queste, per sentenza di giudiziosissimi Scrittori, e diligētissimi si pruoua certo non essere state cime d'erbe, ò spezie alcuna d'erbaggi; non frutti d'arbori, non pesci, si come altri Autori portano oppinione, ch'elle fossero; ma ch'eran ben quella generazion di Grilli, che da' nostri vulgarmente sono cauallette addimandate. La pulitezza, e la ricchezza delle sue vestimenta, nell'asprezza, e nell'oscurezza delle pelli del Camello si rappresētaua: le quali al piu freddo, & al piu caldo tempo dell'anno vgualmente alcuna parte sola gli ricuopriuano delle sue aride membra.

Oh diletti, oh piaceri, oh conforti d'huomo veramente dalla vniuersale schiera de gli altri huomini allõtanato! Con si fatti cibi adunque, e con tal maniera di vita sostẽtaua egli franco, il macilente corpo, & il vigoroso spirito ingrassaua: dal qual tuttauia maggior forze s'auanzauanõ, per ricondursi al suo bramato nido, al suo celeste, ed eterno albergo. La vita solitaria dentro le selue, era nel vero a Giouanni, vna scuola di celeste dottrina: Jui tutto quello ch'esso imparaua, era DIO; e per simile auãzo da lui fatto alla conoscẽza dell'inneffabile Verità lietissimo perueniua. L'Eremo a lui era il giardino delle piaceuolezze, il paradiso di tutte le delizie: là doue, a modo di varie guise di giocondi fiori aromàtici, spirano continuamente soauissimi odori di bene, e di virtu. In esso rosseggiano le rose dell'ardente carità; biancheggiano i gigli della pura castità; & in bel compartimento le viuole vi si scuoprono della verace vmiltà: mentre de' bassi luoghi cõtente, non sono giamai da' venti della fierissima superbia crollate; non dall'ardore dell'ambizione abbruciate; nè tampoco dall'inuidia, e dall'astio aduggiate. Jn esso stillando si vien la MIRRA della perfetta mortificazione, non pur della carne; ma quello che di piu momento sì è, della volontà propia; e lo'ncenso della continua orazione n'esce sempremai, nelle fiamme ardẽdo del diuino amore. L'Eremo si puo ben dire, che la fornace sia, doue i vasi del superno Re si formano; e battuti col martello della penitenza, e rasi con la lima della propia correzzione a perfetta forma si riducono, & a perpetuo splendore. Nell'Eremo l'a-

nima vmana, l'imagine del ſuo creatore in ſe riſtora, & alla mondezza e purità della ſua primiera origine la ritorna; & i ſentimenti ingroſſati, la lor vera ſottigliezza in quello riprendono. Nell'Eremo, l'huomo ridotto nell'alta rocca della mente ſua, mira d'ognintorno, e riſguarda le coſe terrene ſotto gli occhi ſuoi a ſembianza di rapidiſsimo torrēte tutte ſcorrere, e venir meno. Nell'Eremo, come in campo di diuina battaglia, veggonſi, quaſi podeiroſi guerrieri, e feroci contendere: la carne contra lo ſpirito combāttēdo; ed il forte dal debile venendo abbattuto. Nell'Eremo, ouuer deſerto, Moisè due volte diede il decalogo della da IDDIO riceuuta legge. Nel Deſerto Elìa conobbe il trapaſſo del Signore, che diſcorreua. Nel Deſerto, il doppio Spirito del Maeſtro ſuo ottenne Eliſèo. Quanto ancòra da DIO guardati ſiano gli abitatori de' Deſerti, & i non falſi Eremiti, e come ſia cuſtodita la vita loro; Elìa in prima ci ſe ne ſcuopre manifeſtiſſimo eſempio; a cui era per opera diuina proueduto, & al tempo dal Coruo il cibo arrecato. Indi Pauolo, che per eſſere il primiero, che all'Eremo menaſſe ſua vita, primo Eremita fu nominato, ſotto la'nſegna Euangelica ce ne rende salda, e gratiſsima teſtimonianza. E qual di noi, ſenza diuotiſsimo ſtupore, ſi puo giamai quello alla memoria rimettere, che a queſto ſanto huomo venne ad incontrare, doppo l'eſſer lui per sì gran numero d'anni nell'Eremo dimorato? Era la bocca della ſua grotta da vna feconda Palma adombrata, e coperta; e da vna limpida fontana appreſſo innaffiata: e da queſta, e da quella il viuer ſuo,

e'l vestire si teneua procacciato. Egli adunque di parecchi'l centesimo anno dell'età sua trapassaua; quando visitato fu da Antonio santo, ch'al nouantesimo anno de' suoi giorni peruenuto, alla medesima vita eremitica donato tutto s'era: e mentre fra loro di diuino Zelo sfauillanti, dolcißime parole correuano, e celesti ragionamenti formauansi; Ecco vn Coruo, che drizzato quiui il suo volo, dauanti ad amendue vn pane intero venne posando. il che veggendo Paulo disse: Settanta anni sono trapassati, che per questo Messaggiero sempre vn mezo pane solo, s'è da me riceuuto: & ora per la tua venuta, GIESVCRISTO a' suoi diletti Campioni ha la vettouaglia raddoppiata. Ma tra molte cose, e molte, e dignissime tutte d'essere vdite in commendazion del Deserto; tralassarò io forse, che'l Saluator dell'vniuerso, il deserto abitoe? & iui le tentazioni patì? & iui tutte l'altre condizioni sofferse, che'l luogo apporta a chiunque prende a farui sua propia dimora? Il quale ancòra si contentò, che dall'orizonte del Deserto, l'alba apparisse del sorgente secolo colla nuoua luce della somma verità. doppo cui doueua spuntar fuori egli stesso viuo, e verace Sole a scuoter co' raggi della sua diuina grazia l'ombre, e l'oscure tenebre, che moltißimi anni haueuan tenuto al mondo celato il vero. Per quello, che da noi fin qui dell'Eremo andato s'è fauellando; nō si puo già, ch'io mi faccia a credere, affermare, nè sospicar pure, ch'iui il lento ozio, e danneuole si pasca, nè la fredda pigrizia v'alberghi di veruna stagione: poscia ch'all'opera della specolazione, e

della santissima contemplazione è dedicato l'Eremo, e cõsagrato tuttoquanto. Ma il nostro Eremita Giouanni, non pur col diuin contemplare l'ore vi trapassaua, & i giorni, e le notti intere; ma coll'affare, e coll'vmano adoperare ancòra. Ei mai nõ si mostrò meno intento di recar prò, e di giouare ad altri; che al bene, & al profitto di se medesimo pronto e' si fosse: essendo egli di giouamento altrui, oltr'all'esempio, che porgeua ad ognora della strettezza così rigida della sua vita, e della santità de' suoi costumi; collo'nsegnare, & ammaestrar le torme delle genti, seguaci delle stupende virtu, che di lui vedeuano vscire, di tutto cio che faceua lor mestieri all'acquisto dell'vmana eterna salute. Sentite quello, che della sonora tromba vsciua della voce di questo sagro banditore: Apparecchiate le strade al Signore; rendete dritti i sentieri alla venuta di lui: *cioè, Preparàteui a riceuer la rimessione de' peccati: disponeteui a ricoglier la diuina grazia, che dà, e dona* CRISTO: *ritiràteui a vera penitenza. Ammaestramenti nuoui; ammaestramenti santi; ammaestramenti diuini: che la santa, e diuina gloria ottener fanno a chiunque ascoltandogli, nel cuor suo ottimamente gli guarda, e bene gli custodisce. Quanto haurei ancòra da dirti, diuoto popol di Siena, dintorno a questa parte della vita di Giouanni, che da lui nell'Eremo fu guidata? vna delle due piu pregiate gemme, che rẽduto l'hanno adorno, e ricco di specialissime grazie, e fauori immortali; tanto fermamente mi si pararebbe auãti da dirne, che'l tempo non potria a gran pezzo di questo*

giorno bastar, per parlarti della seconda gioia, non meno, anzi forse assai piu singulare, e piu preciosa, ch'io promessi di lui douerti scoprire: e cio sì fu il discorrerti alquanto ragionando della sua mera, e piena verginità; la quale puoi per te stesso già comprendere, come l'habbia Giouanni, quasi in propia scuola, entro a' solinghi boschi essercitata. La verginità dunque, venendo omai di lei a fauellare, si come afferma Basilio santo, è veramente cosa grande, e cosa grandemente eccellente; di cui per isspiegar ad vn tratto tutto l'esser suo, afferma egli: Ch'essa l'huomo al sommo, & incorrottibile DIO rende simigliantissimo. Questa non già da' corpi nell'anime si trasfonde; ma essendo ella della parte spiritale, ouuero all'anima incorporea appartenendo; auuiene, che per la preziosissima schiettezza sua, i corpi ancòra incorrotti si rimangono. Imperoche riceuendo l'anima in se la immagine del vero bene, & a guisa d'ale d'incorrottibilità ammantata, e inuigorita a quello viene spiditamente innalzata. Cosi dunque ella col simile, al simigliante tutta intenta; cioè coll' inuiolabil purità, accinta a seruire all' incorrotto IDDIO; guida, quasi sua ancella, la verginità del corpo, per rendersi piaceuole, e graziosa nell'aspetto di lui, ch'è il vero, e sommo bene. La verginità è di valor tale verissimamente, che si come per il piacere dell'vmano cõgiugnimento si vengono i semi spargendo della progenie di questa vita mortale: non altrimenti per la mondezza della castità si vien di qua a seminare la vita nostra immortale nel futuro secolo. E di tanta forza, e vigore si è

il mantener questa carne collo spirito insiememente puri, ed incorrotti; che i vergini, e le vergini anticipano in questo stato quel trasmutamento, che far si dee nella rigenerazione al finir' del mondo per lo risucitamento de' corpi: i quali poi hanno, senza piu corrompersi, od alterarsi da viuer sempiterna vita, e felice. I vergini in queste contrade a simiglianza d'Angeli, non s'ammogliano; e le vergini parimente non si maritano giamai. Onde in virtu dell'anima, e della purità, e schiettezza del corpo, la loro agguagliano alla beatissima vita, che fanno lassù ne' sommi cori gli spiriti angelici. Che il Signor nostro GIESV habbia voluto la verginità esser semēza della'ncorrotta vita, da terra marauigliosamente in cielo mandata; quindi si rende manifesto: ch'essendo egli stato in tutte le cose alla legge obediente; solamente al matrimonio nella sua persona non si venne da lui in modo veruno a consentire. Ed era ben conueneuol cosa, che nato essendo d'immacolata Vergine; secondo la carne ancòra, esso immacolato si preseruasse insino di quella màcola, che'l matrimonio seguita, ed a lui si sta cōgiunta. Questa specie di verginità adunque, ch'è la vera, e la perfetta, sì fu da Giouanbattista presa per compagna giocōdissima alla diuina cōtemplazione; e per guardiana fidatissima di scacciar da se tutti i tumultuosi piaceri del corpo; e da se rispignere gli strepitosi sollazzi sensuali. Già inteso habbiamo, come egli proueduto si d'ognintorno, serrò all'anima tutti i passi, onde tutte le ciancie, e gl'vmani trastulli, e carnali potessero hauere il varco: i quali passi

mostrammo essere i cinque sentimenti del corpo nostro. La guardia, e la difesa di queste strade, non pur è rammẽtata, è molto raccomandata da' maestri della verginal dottrina; ma pienamente da essi di passo, in passo n'è insegnata: senza che per me si vadano qui tali insegnamenti con parole in alcuna forma spiegando. Che pur tutto'l corso della vita di Giouanbattista esser ci può ammaestramento pieno, e sicura dottrina in questa si fatta accademia. Doue tra gl'altri comandamenti, a voi, cui notissimo è tutto il suo viuer pudico, e casto, mi rendo certo, ch'ad vn riuolger d'occhio della vostra mente si pararanno dauanti que' sei principali statine proposti, per douer guadagnare, ò preseruare la buona, e santa verginità. Questi si sono la sobrietà; lo stare in opera; l'asprezza del vestire; il tenere a diuieto i sensi; la rarità, e la scarsezza del fauellare, pur onestamente; l'occasione de' luoghi schifare, de' tempi, e delle persone: e mi rimango sicuro, e senz'alcun dubbio; che tosto sentiti da voi si fatti auuertimenti, comprenderassi appieno tutto quello che in se contengono; e quanto al viuer puro, e mondo per certo vengono ad importare. Da quello ancòra, che disopra della vita eremitica si prese a ragionare, posson le sei ora accennate parti verificarsi in Giouanni: il quale colla verginità sua guidata nell'Eremo, rendette sempre proporzioneuole à quel luogo la vita sua in esso ricouerata. Parte della qual vita, chi vuol hauer dubbio alcuno, essere stata il trapassar quella con vera sempre, e schietta vmiltade? non si potendo pur col pensiero vn vergin ri-
guar-

guardare, che'nsiememente dimesso, & vmile nol vegnamo a riconoscere. Egli si mostrò bene di non possedere minor tesoro d'vmiltà, che di verginità e' si facesse: non si enfiando giamai, non si pregiando, nè punto innalzandosi per lo seguito grande, che ognora delle genti haueua, e per la somma stima, e riuerenza in che lo teneuano i popoli per ogni parte. Altri Elìa riputàndolo, altri alcun' altro de' gran Profeti giudicandolo; altri domandandolo infine, s'egli era colui, che venir doueua; e la cui venuta con tanto, e sì ardente desiderio era attesa; perche portasse la vera liberazione del regno d'Israelle; voglio dire; s'egli era il Messìa, il nostro saluatore, il vero, & vnico redentor del mondo. Ma esso, che non meno vmile era, che verace; nè manco verace, che vmile; a tal domãda fattagli, porse cotal risposta. Verrà doppo me, chi fatto auanti a me, tutte le voglie sazierà, e tutte adempirà le vostre speranze: a cui non ardisco già io riputarmi degno, pur le scarpette di sfibbiare. *Et in questo, vedutolo, apparire infra le genti, con dolce cuore, con lieta vista, ed aperto volto, stendendo la ben auuenturosa destra, e la voce schietta insieme alzando:* Ecco, disse, colui, di cui vi parlo: ecco l'immacolato Agnello del grande IDDIO: ecco chi scãcella i peccati del mondo. *Vmiltà dunque alla verginità vguale si ritrouò in Giouanni: e questa, e quella sempre andò vgualmente adoperando; e ciò con tanta pace, e dolcezza fece de' suoi voleri, od appetiti, quanta era in lui la speranza del premio, ch'a' vergini viene indubitatissimamẽte pro-*

posto. Erasi da lui sentita chiara la lingua sciolta del grāde IDDIO *per la bocca d'Esaia de' vergini parlante:* Io darò loro dentro le case mie vn famoso appartamento, e molto migliore assai, che figliuoli hauere, ò figliuole non è giamai; e loro donarò vn nome eterno, che mai per alcun tempo non verrà meno. *Qual premio, qual ristoro, qual mercede si puo dall' huomo, e dalla donna sperare, ò pur bramare, non che giamai ottenere; piu ricca, piu nobile, e piu illustre di questa già stata promessa a qualunque persona verrà il corso degli anni suoi coll'opere trapassādo, colle voci, e co' pensieri netti, pudici, e verginali? Chi è colui, che cotanto premio, cotanto ristoro, cotanta mercede promette?* IDDIO *buonissimo,* IDDIO *potentissimo,* IDDIO *veracissimo. Oh verginità giustamente da gli huomini così riuerita, e da* DIO *così fattamente gradita! Tu sei onorata in terra, e coronata in cielo. La tua corona non è di verdi fronde; non di vaghi fiori; non di sublimi palme; non di trionfali allori; non di lucenti gemme; non di splendenti stelle: ma sì di quello, a cui rendono onore, a cui s'inchinano le stelle, a cui viuon tuttequante le cose; si come con alto giubilo cantando santa Chiesa intuona il dolcissimo Inno:*

O GIESV, CHE DE' VERGIN SEI CORONA.

Oh verginità veramente stupenda! Tu alle Sibille porgesti dono di profezia; tu a tenerissime fanciulle donasti dottrina sopra quella de' solenni Filosofi; fortezza sopra quella de gli inuitti Capitani, & ardimento sopra quello de' sommi Monarchi recasti. Tu, a guisa di lino, or sotto

i colpi della dura mascella delle tentazioni, tuttauia piu acconcia, e piu raffinata ti rendi. Tu sei un mare di celesti grazie; che quanto piu vien turbato, e da' venti della mondana vanità agitato; tanto piu verso il cielo s'innalza. Tu sei un razo; che da diuini fauori legato, com'è maggiore il fuoco de gli stimuli datogli dalla carne; così con piu velocità al cielo si solleua. Questo della virginità sì fatto splendore fu quello, che Giouanni Vangielista rẽde fra tutti i discepoli il piu caro al suo diuin Maestro, e'l piu diletto; sì come piu degl'altri a lui per quella piu simigliante. Ma in Giouanbattista la verginità fu cagione, che per bocca del medesimo Maestro di lui s'affermasse, non essersi mai da femmina parturito huomo il maggiore; e d'essere alzato al grado non che di Profeta, ma d'Arciprofeta ancòra. Per sì fatta specialissima dote, e rarissima virtu venne degno il Vangielista nella santissima cena di riposar, piegando il capo sopra'l petto del suo eccelso Signore; & indi attigner profondissimi segreti, ed utilissimi alla vita, & all'esser vero del Cristiano. Ma il Battista fu per la medesima virtu degnato di sparger l'acqua del fiume Giordano sopra la sagratissima testa del medesimo; e battezàndolo dare il cominciamento, e mostrar la forma saluteuolissima al cristianesimo di quella santa lauanda. All'interissima verginità di Giouanni finalmente, sì come tanto alla parte del corpo, quanto a quella dell'anima, non potette mai per veruna maniera accostarsi macola, ò neo, ò pur ombra; non ch'offesa alcuna, od alcun danno; così trouar non si potè chi

all'uno fosse contrario, sì che l'uccidesse; fuor che, qual acqua incontro al fuoco, persona di corpo, e di spirito impudicissimo, dico, la sfrontata Erodìade: la quale da Giouanni sentendo a viso aperto rimprouerarsi la sozza vita, e scostumata, che col fratello del propio marito ella teneua; fe l'adultera dalla sua figliuola appo l'adultero Re Erode, per opera di lasciui balli, e d'impudiche danze impetrare il capo di quel castissimo huomo. Oh morte fiera! oh morte iniquitosa! oh morte ingiusta! Ma la'ngiustizia d'essa fu quanto di bene ritrouar si potea in così empio male, e in così iniquo danno. Conciosiacosa, che per quella, non altrimenti che il bianco colore appresso il nero scuopre assai piu la sua bianchezza; si discoprisse molto maggiormente la'mpietà, e la disonestà dell'una parte, e per conseguente la'nnocenza, e la castità dell'altra. T'ho raccontato, ò egregia Patria mia come per me s'è saputo il meglio, le due parti principali, che ti dissi volerti far sentire; e che rendon Giouanbattista ripieno di que' meriti, e colmo di quelle perfezzioni, che ti spronano, e sospingonti tanto diuotamente a udir ragionar di lui; per accenderti piu viuamẽte nella di lui contemplazione: mentre bramosa aspetti di vedere, e mirare la sua chiarissima, e felicissima destra. Che altro dunque ci auanza di douer dire, ò ricordare, od accennare al presente? non altro perauuentura, se non che, quãto si stendaranno le forze nostre, non vogliamo hauer indarno le lodi ascoltate, e le virtu pregiatissime di quello: ma sì studiamci ognora di tenère per le sue vestigie sante;

imitando il viuer suo; e le sue opere tuttora pronti seguitando. Ma non potendo noi forse mettere i nostri infermi piedi, là, donde esso ha leuate le sue saldissime piante; drizziamo l'occhio del pensiero alle da lui segnate orme, & a beneficio nostro rimaste sempre quaggiù stampate. rammentandoci in questa parte de gli Arcieri nel lor saettare: i quali quantunque non feriscano il destinato segno; pure ch'a quello colla saetta s'auuicinino, ottengono il premio proposto; anzi i proposti premi ottengono; secondo'l valore, e'l merito di quelli, che si vanno l'uno piu dell'altro al brocco auuicinando. Preghiamo intanto, e con zelante cuore le mani a Giouanbattista leuiamo, pieno di grazia, ed attissimo tutte le grazie ad impetrare; che di poterlo degnamente seguire, ed imitare aggraziati ci renda appo il donatore di tutte le grazie. Porgiamoli calde preghiere insieme, Ch'essendo egli antico protettore, e conseruadore in cielo del sì Fiorente popolo di Toscana, dato in gouerno alla dritta giustizia, & alla salda prouidenza del Serenissimo FERDINANDO *Granduca nostro Signore; protegga parimente, e conserui con vgual zelo, & amore questo nostro popolo della medesima prouincia alla diritta cura, e vigilante custodia pur di S. A. commesso: e col più douutamente diuoto affetto, chiediamgli all'vltimo; che degni ci renda di risguardare la sua Destra sagrata: quella auuenturosa Destra, la quale per la maggiore di tutte le memoreuoli gratitudini, e liberalità vsate da* PIO *Secondo sommo Pontefice, si come v'è cosa nota a tutti,*

pienamente n'è conceduto di vedere, e di possedere. Del qual tuo primo, e maggior Cittadino, Città mia riuerendissima, che dir ti debbo in tanta scarsezza di tempo, e nell'ultimo punto, ch'io mi ritruouo del mio fauellare? Dirottene quello in breue, che da due egregi Scrittori n'è stato parlato. l'uno sì ha di lui lasciato scritto: Che chiunque anderà i volumi riguardando delle tante, e si diuerse opere, che PIO da' primi giorni della sua giouanezza, infino a gl'ultimi della vecchiezza, ha distese in carta; non potrà giamai farsi a credere, ch'egli habbia potuto spendere pur un giorno di tempo nell'opere graui, e ne' grandi affari del mondo, si come egli continuo faceua: & allo'ncontro chi andrà ricercãdo, l'operazioni sue appo i sacrosanti Concilij esercitate; appo i sommi Imperadori; appo i gran Re; & appo i Pontefici Massimi; non potrà in niuna guisa stimare, ch'egli trouasse mai spazio pur di rigare una carta sola de' tãti suoi volumi, i quali cõ tanto giouamẽto d'altrui scritti si leggono. L'altro Scrittore, nel descriuer che faceua delle prouincie, e delle città dell'uniuerso, e del valore, e de' pregi di quelle, giunto a contare della Città di Siena; di lei disse: Abbastanza sia il notare, ch'ella habbia prodotto PIO. *Del qual PIO al fine col mio sermone conchiudo: lui esser degno sommamente e meriteuole, che da alcuno de' compatrioti suoi ogni anno publicamente narrando siano rinouate le sue vere lodi, i suoi cari onori, le sue chiarissime glorie: e mostrate le maniere, e le vie, per le quali santamente conquistate l'hebbe; accioche si vengano ad accen-*

dere, & infiammare di render se stessi, come lui cari al diuente IDDIO, e chiari nella luce degli huomini. In questo si seguirebbe la scorta di lui medesimo, dal quale fu prudentissimamẽte ordinato nel donar, ch'ei fe di questa sagrata gioia, dalla dannosissima perdita di Costantinopoli, e della Morea da esso ricouerata, a questa da lui amatissima Chiesa (Chiesa oggi bene auuenturata; che pasciuta sei dalla diuina parola della bocca propia del tuo Spiritual Pastore: la cui splendentissima virtu adombra la sagra porpora, onde si degnamente viene ammantato) fu ordinato, dico, che ciascun' anno in questo istesso giorno al popol Sanese si celebrassero le soprane lodi, e le virtu ammirabili di Giouanbattista santo; per incitargli, anzi infiammargli al voler gustare di que' rari beni, de' quali esso si truoua in perpetuo felicissimo goditore. Ben conuerrebbe, che'l celebratore di così virtuoso huomo, e famoso; anzi di così felice spirito, e beato, d'altro sapere inuero fosse padrone, d'altro intelletto, d'altra eloquenza, e d'altre autoreuoli qualità; che non è stato oggi il lodatore di così raro, e pienamente glorioso Santo. Alle parole del qual dicitore, la sola calda vostra diuozione, e pietà, e non altro, hauui tenuti pur sempre benignamente attenti: facendoui forse il vostro pio cuore stimare, che cio che per me venuto sen'è ragionando; ragionato per se non ven'habbia la roza mia, e fredda lingua; ma stata sia riscaldata a douerne ragionare dall'ardore di quel beatissimo Spirito, e santissimo, che'n forma d'infocate lingue discese sopra i sacrosanti Appostoli. del qual

felicissimo ed ottimo discendimento pur oggi con tanta solennità si celebra la memoria da tuttoquanto il mondo Cristiano: A Lui dunque; al Figliuolo; & al Padre insieme insieme sia da noi la prima lode, il primo onore, e la prima gloria ora, e sempre piamente donata, e santissimamente magnificata.

Ho detto.

